



TORCEGNO racconta

Sabato 2 maggio 2020

Foto di Marina Palù

LE NUVOLE. FABRIZIO DE ANDRÉ

Vengono. Vanno. ritornano
e magari si fermano tanti giorni
che non vedi più il sole e le stelle
e ti sembra di non conoscere più
il posto dove stai.

Certe volte sono bianche e corrono
e prendono la forma dell'airone o della pecora
o di qualche altra bestia
ma questo lo vedono meglio i bambini
che giocano a correragli dietro per tanti metri.

Certe volte ti avvisano con rumore
prima di arrivare
e la terra si trema
e gli animali si stanno zitti
certe volte ti avvisano con rumore.

Vanno. vengono
per una vera
mille sono finte
e si mettono lì tra noi e il cielo
per lasciarci soltanto una voglia di pioggia.

Clicca qui per ascoltare questa splendida canzone di De André: https://www.youtube.com/watch?v=q_hded5ZirQ



TORCEGNO-ART 2020

Continuiamo a pubblicare i disegni dei bambini che hanno partecipato all'iniziativa TORCEGNO-ART!

Nel frattempo la Pro Loco ha consegnato a ciascuno una targhetta con il commento della giuria al disegno e lo zaino con colori per tenere allenata la dote artistica!



Disegno di Asia Saccaro

SURREALISTA

Disegno davvero interessante, ricco di elementi divertenti: frutti, fiori ed animali che saltellano felici. Lo sguardo corre da un particolare all'altro, ci sono tante cose da scoprire! Un disegno che mette tanta, tanta allegria!



Disegno di Ilaria Dalceggio

DIVERTENTE

Asilo con sole e nuvole felici che sorridono.

Un disegno che esprime molta gioia.

Una palla e una teiera sul prato a ricordare i tanti giochi e la casetta di legno con due finestrelle: sembrano degli splendidi occhietti azzurri che ci guardano con intensità e mettono serenità.

Complimenti!



Disegno di Giacomo Pecoraro

TECNICA PARTICOLARE

Rappresentazione della Cappella di Torcegno con una tecnica davvero interessante.

Complimenti per l'eleganza del tratto e per aver reso con maestria la tridimensionalità della chiesetta. Da notare come anche il supporto grezzo può contribuire, con un nodo tipico del legno, a far parte di esso assomigliando ad una luna/sole.



Grazie a Mirella Berti riscopriamo una delle tradizioni cristiane della nostra comunità, quella delle rogazioni. Queste processioni si svolgevano in passato, un'usanza che poi si è persa nel tempo. In alcune zone del Nord Italia sono state riscoperte in questi ultimi anni; ricordiamo in particolare la Grande Rogazione di Asiago: gli abitanti della zona e fedeli provenienti da tutto il mondo percorrono un cammino che si snoda nel territorio parrocchiale attraverso pascoli e sentieri per ben 33 km.

Grazie Mirella per questo interessante approfondimento; magari potremmo pensare anche noi di ripristinare questa tradizione nella nostra comunità!

Le rogazioni

Chi si ricorda delle **rogazioni**?

Le processioni che si facevano attraverso le strade di campagna per chiedere a Dio la **protezione** del raccolto e della salute degli animali?

Tradizione antica e molto sentita dalla comunità, aveva lo scopo di attirare la benedizione divina sui principali **mezzi di sussistenza** delle famiglie contadine. La partecipazione era infatti molto alta, con adulti e bambini che pregavano con fervore e devozione.



La Grande Rogazione di Asiago

Si iniziava il **25 aprile**, giorno di San Marco.

Si partiva al mattino presto dalla chiesa, si arrivava al **capitello di San Marco** al confine tra Torcegno e Ronchi e poi, attraverso Maso Sartorelli e Maso Croce, si tornava in chiesa per assistere alla Messa.

Altre tre rogazioni si tenevano all'inizio di maggio, con la prima diretta ai Campestrini, la seconda ai masi Castagnè e Auseri, seguita dalla celebrazione della Santa Messa alla Cappella; l'ultima arrivava ai masi Croce, Sartorelli e Mocchi, per fare ritorno dalla strada detta dei *Zochi*.



La rogazione nella rappresentazione di un bambino

Ci piace rivivere questo prezioso frammento della nostra storia attraverso le poetiche parole di **Fausta Trentin**, giunte a noi grazie a **Carmela Trentin Colme** e pubblicate nel 2016 sul notiziario Voci Amiche.

Le rogazioni

Ghera na grande tradizion
che i ndava tuti in procession
sempre a dir de sti anni pasai
parchè i doveni i se gà desmentegai.

I ornava ogni crose
con ghirlande e tante rose
par le strade de campagna
anca se piove e se se bagna.

Quele bele procesion
i le ciamava “rogazion”
i pregava tuti i santi
de proteger i nostri campi.

Ghera tuti sti paroni
e parfin anca i baroni
i pregava: salvene dal male
dala tempesta e dal temporale.

Davanti ghera i ceregoti
col curato e i pù vecioti
dopo ghera le putele
i toseti e le zitele.

Tuti insoma i ndava avanti
a pregar sti grandi santi
i diseva su la corona
che la stagion la vegne bona.

El prete el benediva
ogni pian e ogni riva
tanto fen, mandé Signor
E anca vin ma de quel bon.

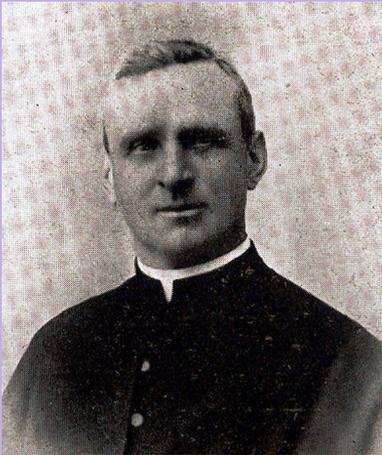
Tal tornar po' de ritorno
da sto giro intorno intorno
i era tuti sodisfai
parché a le rogazion i era ndai.



In questo numero vogliamo parlare di un altro illustre personaggio che è rimasto nella storia del paese. Si tratta di Don Guido Franzelli, l'amato sacerdote che per oltre 40 anni fu la guida spirituale e non solo di Torcegno. Una figura legata alla storia di don Almiro Faccenda, a cui rimase sempre molto vicino (dal 2018 riposano finalmente accanto nella cappella del cimitero), ma anche all'artista Francesco Chiletto.

DON GUIDO FRANZELLI

BIOGRAFIA



Nato a Bocenago, in Val Rendena, il 30 settembre 1887, entrò molto giovane in seminario e, terminati gli studi, venne ordinato sacerdote a Trento il 7 luglio 1912. Appena due mesi dopo ebbe il suo primo incarico pastorale: il 21 agosto, fu nominato cooperatore di Torcegno, sotto la guida del vecchio parroco don Faustino Ceccato. Arrivò in una giornata di settembre, poco prima della visita pastorale in paese del vescovo di Trento Celestrino Endrici. Giunse a Borgo in treno e salì per la strada del convento, incontrando alcuni parrocchiani.

Al pensionamento di don Ceccato, ricoprì per alcuni mesi l'incarico di vicario parrocchiale, fino all'arrivo del nuovo parroco don Vito Casari.

Dopo l'arresto di don Vito il 9 novembre 1915, il 18 novembre toccò a don Guido, accusato anch'esso di filo italianità. Fu lui, prima di essere portato via dai gendarmi austriaci, che ebbe l'idea di affidare il compito di

salvare l'eucaristia al piccolo Almiro Faccenda, bimbo settenne che aveva fatto la comunione alcuni mesi prima e che abitava a pochi passi dalla chiesa. Fece chiamare il sacrestano Giacomo Campestrin e gli diede precise disposizioni. Poi si consegnò nelle mani dei gendarmi. Fu internato in Boemia, dove fu cappellano e si prodigò a favore dei profughi.

Rientrato a Torcegno dall'esilio nel febbraio 1919, venne nominato vicario parrocchiale e quindi parroco, prendendo in mano un paese distrutto, ricostruendolo anche spiritualmente. Senza scoraggiarsi, lavorò instancabilmente, con modestia ed umiltà. Nel 1921 celebrò 40 matrimoni, nel 1923 salutò il ritorno delle quattro campane, nel 1932 guidò le celebrazioni per la prima messa di Almiro, diventato sacerdote: un mistero e prodigio della Provvidenza che don Guido volle immortalare attraverso due quadri (uno raffigurante il martire Tarcisio e l'altro il piccolo Almiro) nella stessa chiesa parrocchiale quando, dieci anni dopo, nell'infuriare della Seconda Guerra, provvide al suo grande e radicale restauro. Severo, zelante, talvolta originale, dal carattere franco e leale, pratico e chiaro nelle prediche, generoso e gioviale, amante della caccia, esperto di medicina, fu sempre accanto ai suoi parrocchiani, per i quali profuse tutte le sue energie. Fu un parroco molto amato, che seppe voler bene e farsene volere.

Dopo 43 anni di apostolato, prese la decisione di lasciare il paese quando sentì che le sue forze non erano più in grado di sostenerlo. Una partenza, la sua, tanto improvvisa quanto silenziosa. Domenica 2 ottobre 1955 i fedeli riuniti in chiesa per la "messa granda" non trovarono don Guido ma un padre francescano del convento di Borgo. Col cuore spezzato, don Guido aveva già lasciato Torcegno alle prime luci del giorno, senza salutare nessuno: troppa l'emozione, la commozione che quel saluto avrebbe provocato in lui e nella gente. Nel corso di quella messa fu letta la sua lettera d'addio e successivamente consegnata a tutti un'immaginetta con poche parole.

Andò a servire la piccola curazia di Stumiaga (Fiavè) ma solo per un breve periodo. Sovente i fedeli di Torcegno andavano a trovarlo ed ogni visita ravvivava in lui la sofferenza del distacco da quel paese tanto amato. Minato nella salute, alla fine del 1956 si ritirò a Favrio presso il fratello don Pietro e qui morì il 6 febbraio 1957. La campana di Torcegno annunciò per oltre un'ora l'evento tanto temuto. Dopo i funerali a Favrio, come da suo desiderio, espresso più volte e riportato anche nel testamento, fu portato a Torcegno dove per 3 giorni le sue spoglie furono accolte nella camera ardente allestita in canonica e vegliate, di giorni e di notte, dalle famiglie del paese e di quelli vicini in un pellegrinaggio continuo. Fu sepolto a Torcegno l'11 febbraio. A dargli l'ultimo saluto una folla commossa mai vista prima, che lo accompagnò fino alla cappella del cimitero, dove tuttora riposa.

Tante sono le persone che hanno ricordo di don Guido Franzelli. Tra loro Remigio Furlan, che, allora giovanissimo, ha conosciuto bene l'amato sacerdote. A lui abbiamo chiesto di tracciare un ricordo, degli aneddoti legati alla figura di colui che per 43 lunghi anni è stato parroco di Torcegno. Grazie Remigio per questo prezioso ed emozionante ricordo.

Remigio Furlan: vi racconto don Guido Franzelli

Il parroco Don Guido Franzelli si sentiva proprio "traozenero" con i suoi 43 anni di reggenza della parrocchia di Torcegno. Lui esercitava con grande zelo le tante funzioni religiose, dava consigli di famiglia a tutti i parrocchiani che incontrava o che andavano da lui in canonica. Lui faceva anche il "dottore" e "l'avvocato", insomma per i torcegnesi Don Guido era il perno della vita quotidiana.

Aveva un carattere severo ma nello stesso tempo affidabile e cordiale, si fermava a parlare con tutti i compaesani e tutti lo salutavano così: "Sia Lodato Gesù Cristo" e lui rispondeva: "Sempre figliuolo".

L'ora di religione a scuola non mancava mai ed esigeva che tutti gli scolari sapessero a memoria il catechismo e ciò non era semplice, così infliggeva delle vere e proprie penitenze.

Aveva la passione della caccia e si trovava molto spesso e volentieri con il signor Gasperi Giuseppe (nonno di Giuseppe e Mauro) il quale era un cacciatore provetto.



Un giorno d'estate cacciava solitario nelle vicinanze della "casera" di mio padre Furlan Giovanni in località Pozzacaola. Mio padre tra gli animali aveva anche numerosi conigli che spesso e volentieri andavano sulla riva del torrente Ceggio, di lì passò appunto Don Guido Franzelli che, vedendo soddisfatto tutto quel movimento di cacciagione, sferrò una schioppettata. Prese il suo bottino (una coniglietta bianca e nera) e passò nella nostra baita; mio padre gli disse di tenersela volentieri, ma il parroco molto corretto gliela volle pagare.

Lui era amico di personaggi altolocati, come i signori farmacisti di Borgo, Bettanini e Fezzi, ma anche di avvocati, come il signor Bellotti e altri ancora che vivevano in Valsugana. Questi venivano invitati da Don Guido in canonica circa due volte all'anno, consumando una cena abbondante di selvaggina e del buon vino.

Le coppie di fidanzati che si stavano per sposare dovevano recarsi dal parroco per un colloquio di religione. Don Guido diceva loro: "Lo so che vi ho insegnato le preghiere e il buon comportamento, quindi fermatevi che facciamo due chiacchiere". Don Guido per l'occasione aveva sempre del buon vino e, un bicchiere dopo l'altro, il futuro sposo diventava ben allegro e quindi la serata si concludeva con tutt'altri discorsi.

L'ultima perpetua fu Emilia Bonella (zia di Emilio Bonella falegname), una donna sempre precisa e corretta. Alla sua domanda: "Sior Parroco, go mal de schena", la risposta era: "Ti n'avare fatto asé"... ma poi le diceva: "Metti su alo e sonda", ovvero un unguento fatto in casa per curare i dolori articolari.

Quando purtroppo c'era un'anziana che stava per morire, lui passava più volte nella giornata; ma se però quel periodo si allungava diceva: "La vecia la ga l'anima n'pendolà". Ciò voleva dire che faceva fatica a fare il passaggio nell'aldilà.

A Don Guido Franzelli piaceva molto farsi delle risate e fare scherzetti di ogni tipo. Nel 1952 arrivò a Torcegno un giovane maestro di cognome Boso e il parroco lo ospitò in canonica. Una sera a cena architettò una bella sorpresa. Don Guido si diede da fare e andò dal pittore Chiletto a cui chiese di creargli un pezzo di legno a forma di salame. Arrivò l'ora di cena e sul tavolo c'era questo "salame" che faceva venire l'acquolina in bocca. Così il maestro Boso si mise subito ad affettarlo e ... sorpresa ... era un bel pezzo di legno! Non immaginate nemmeno le risate fatte dal parroco e dalla sua domestica.

Questo fu l'ultimo aneddoto compiuto nella sua cara Torcegno, infatti poco dopo decise di lasciare il suo amato paesello quando purtroppo le sue forze non erano più in grado di sostenerlo. Un giorno, prima della sua partenza, mentre faceva il giretto quotidiano con il suo bastone, io, giovane ventenne, lo incontrai e gli diedi il solito saluto: "Sia lodato Gesù Cristo" e lui rispose: "Sempre figliuolo" e subito abbiamo parlato della sua dolorosa decisione. Io gli dissi che se lui andava via, non sarei più andato alla S. Messa ma lui mi rispose con un forte rimprovero: "Io non ti ho mai insegnato a fare così", facendomi restare senza parole ed arrossire.

Nella mia vita ho sempre apprezzato e praticato quanto quell'umile sacerdote mi ha insegnato, e di questo ne sono orgoglioso e grato.



Tempo di carnevale anche per don Guido



Il coro parrocchiale in visita a Stumiaga. 15 aprile 1956

Nel 1956 noi del coro parrocchiale, insieme ad altra gente, andammo a Stumiaga, in visita a Don Guido. Sul suo volto si vedeva che era molto provato e, dopo aver salutato tutti, il suo vigore si era rafforzato vedendosi vicino ai suoi compaesani. Nella chiesetta celebrò la S. Messa e noi lo accompagnammo solennemente con il canto anche a pranzo, nel ristorante del paesino. Era un giorno di festa, sia per noi, che per lui. Il buon umore durò fino a mezz'ora prima della nostra partenza. Per noi è stato impressionante e commovente vedere il nostro caro Don Guido così abbattuto e malinconico. Dalle sue labbra non usciva più una parola.

Don Guido aveva un cuore grande, amava tutti ed era gioviale con tutti, sapeva essere generoso. La sua casa era la casa di tutti, i suoi beni erano i beni di tutti, lui patì e trepidò insieme a tutti i suoi compaesani nei periodi difficili. Ha dedicato tutta la sua vita ai "traozeneri" e il suo funerale, l'11 febbraio 1957 a Torcegno, ne fu la testimonianza. Da allora riposa nella cappella del cimitero affianco al suo "figliolo prediletto" Don Almiro Faccenda e tra tutte quelle persone che da viventi lo ascoltarono e gli vollero bene.

Che il Signore gli conceda di vigilare su tutti noi!



Febbraio 1957. Funerale di don Guido

LABORATORI IN FAMIGLIA

Grazie Annamaria per questo nuovo laboratorio artistico che ci proponi!

Molto divertente! Acqua, tempere colorate e un lenzuolo bianco sono gli ingredienti per questa creazione magica!

A noi è venuto in mente che si potrebbero usare anche delle magliette bianche: un'idea per indossare una spazzata di colori che portano allegria!

SPRUZZINI CON TEMPERE COLORATE

*Un bambino creativo è un bambino felice.
La creatività è una qualità speciale dell'intelligenza,
ricerca dell'essenziale...*

Munari

Ciao bambini!

Provate a cercare insieme a mamma e papà uno o più "spruzzini" che avete in casa, prendete le tempere e un lenzuolo o foglio bianco!



Ora diluite i colori a tempera con dell'acqua in bicchieri diversi e successivamente travasate un colore alla volta a vostra scelta negli spruzzini!

Uno, due, tre e viaaa... spruzzate!!



Per ulteriori proposte ludico educative e tanto altro potete consultare la nostra pagina Facebook della Cooperativa Bellesini
<https://www.facebook.com/CooperativaBellesini/>

RUBRICHE

TU SAI QUESTO POSTO DOV'È?



“Campestrini, al bivio sotto la fermata delle corriere, c'è scritto strada agricola, vicino ad un pollaio e ad una casa in costruzione!”

Descrizione perfetta!

Bravo Andrea che ha indovinato per primo il posto misterioso.



E il nuovo particolare?

Che si tratti di un pezzo di un dipinto non ci sono dubbi, ma quale dipinto?

Dove si trova?

All'aperto o al chiuso?

Dentro una chiesa?

In un capitello?

A voi l'ardua sentenza!

La soluzione nel prossimo numero di TORCEGNOraconta!

CARTOLINE DAL PASSATO

Torcegno, casa Barbaela (fotografia) - 1930



Collezione privata Remigio Furlan (immagine raccolta da Maddalena Decarli)

L'ANGOLO DELLA POESIA

Scopriamo talenti poetici!
Bravissima Elena Campestrin che ci manda questa poesia
composta in onore del nostro paesino. Prati, boschi, passeggiate,
... come dice Elena, qua è proprio un paradiso!
Luoghi che ora ci mancano ma che piano piano stiamo ricominciando a
frequentare. E li sapremo apprezzare ancora di più!

CHE BELO EL ME TRAOZEN

Che belo el me Traozen
ghe vui proprio tanto ben.
Camminar ta sta bela natura
l'è proprio na fortuna!
Rivar alla Cappela
a pregar la Madona bela;
o, per farla pù longa, rivar su al Castelo
ad ammirar dall'alto quanto el nostro paese l'è belo.
Po' tornar, da sotto o da sora,
respirando sempre aria bona.
O dei Campestrini far el giro,
l'è come star in paradiso!
Con el solo rumor del bosco e de qualche trator
dei nostri compaesani che i fa el so laor.
O el sentiero de Franco Furlan,
che tanti i va anca con el so can,
così i pol molarlo en po' senza timor
visto che non pasa nessun motor;
e, tra el silenzio, alzar i oci in su
con en pensiero per chi che no ghe pù.
Pecà, però, che ta sto brutto momento
dove, per rispetto, no podon far tanto movimento,
ta sti posti podon 'ndar solo col pensiero.
Ma se tutti fon i bravi come dir el ministero,
poderon presto tornarghe per davvero
e saldarne ancora su qualche sentiero.
Che belo el me Traozen
ghe vui proprio tanto ben!

Elena e le sue figlie hanno anche realizzato un meraviglioso video con la poesia che scorre su uno sfondo fatto di splendide immagini del nostro paese. Per chi se lo fosse perso o per chi vuole rivederlo (e ne vale proprio la pena) cliccare qui:

<https://www.facebook.com/groups/273307382824972/permalink/1775197192635976/>

ALFABETO ECOMUSEO

Raccontiamo il nostro territorio dalla A alla Z.

Proseguiamo con alcuni pensieri che ci avete mandato con la lettera I e con la lettera L!



Noi dell'Ecomuseo diciamo **I**ntrecci



E voi?

Infinita.....come la bellezza delle nostre montagne...

Inverno! Le nostre montagne **i**nnevate fanno corona al nostro meraviglioso territorio!

Idilliaco!

Identità

Intrecci, non solo di nocciolo, ma anche di relazioni tra persone

Immenso Lagorai

Infanza in val Calamento!

Con la lettera **I**?

Ispirazione infinita

Patrimonio **I**ttico

Acque **I**mpetuose

Irti colli

Infinite storie **I**nteressanti

Instaurare **i**nfiniti rapporti **I**nterpersonali

Ideologie

Idioma della popolazione

Idrogeologia dei nostri monti

Intrepidi scalatori

Ippovia.....

Inimitabili e **I**nebrianti profumi di legno, muschio, latte



Noi dell'Ecomuseo diciamo **L**egno



E voi?

Legname! Purtroppo dopo Vaia che ha devastato il nostro territorio, abbonda nei nostri boschi!

Luganegheta... i traozeneri sanno di cosa parlo!

Latte

Laresè, località

Lanterna che si usava a monte. Per salutarci la sera da una parte all'altra dei monti. Bei ricordi

Laghi dei **L**asteati ♥ **L**agorai

Luganega. Bonaaaaaaaaa con polenta

Legendario, **L**ieto!

SEGUITECI E MANDATECI LE VOSTRE PAROLE

SULLA PAGINA FACEBOOK "Ecomuseo del Lagorai" o a info@ecomuseolagorai.eu

La ricetta che ci manda Anna Campestrini è veloce e allo stesso tempo goduriosa!

Focaccine soffici, ancora calde, riempite con un buon prosciutto crudo o spalmate con del formaggio molle, oppure... lasciamo a voi sbizzarrirvi con vari tipi di ripieno!

FOCACCINE

Ingredienti

250 grammi di farina

130 ml di acqua

20 ml di olio

Mezza bustina di lievito istantaneo

1 cucchiaino di sale

1 pizzico di zucchero

Procedimento

In una ciotola mescolare la farina e il lievito, aggiungere un pizzico di zucchero, un cucchiaino di sale e l'olio. Unire l'acqua a filo mescolando con una forchetta. Impastare per circa 5 minuti.

Fare focacce alte 8 mm e di diametro 11 cm.

Cuocere in pentola antiaderente unta con olio, 5 minuti per parte.

Servire con formaggi e affettati.

*Buon appetito
Anna*

Leggete qui! Questa ricetta curiosa ce la invia Almira Campestrin.

Si può dire che all'autore, di cui non conosciamo l'identità, non mancava di certo l'ironia. Divertente da leggere, buona da gustare ma attenzione a non esagerare! I semi di mela contengono un composto tossico che, se ingerito in quantità elevate, provoca avvelenamento!

AMARETTO DI SEMI DI MELA

La ricetta è molto semplice; assolutamente complicato è, invece, procurarsi la materia prima. Per fare poco più di un litro di liquore servono, infatti, 80 grammi di semi di mela; per fortuna va bene qualsiasi tipo di mela (renetta, teresa, delizia rossa e gialla, smith, ecc.), ma non avete idea di quanto pesino poco i semi di mela; si mangiano mele per una stagione intera, si mettono da parte i semi (e solo per questo serve una vocazione, altrimenti ci si stufa subito) ed alla fine ci si ritrova con 18 gr di semi o giù di lì, che oltretutto bisogna andare a pesare all'orecchio, perché le bilance normali non si schiodano dallo zero.

Comunque, se siete in tanti in famiglia, se siete tutti determinati a togliere i semi dai torsoli e metterli da parte, può darsi che riusciate nell'intento; come può darsi che riusciate a raccoglierne molti di più, e magari a mettervi a fare concorrenza alla casa che produce l'amaretto di Saronno. Quindi, tanti auguri!

Come già detto, servono:

80 gr di semi

350 gr di alcool

400 gr di zucchero

500 gr di acqua

Mettete i semi in infusione nell'alcool puro per mezza giornata; nel frattempo preparate uno sciroppo con l'acqua e lo zucchero e fatelo raffreddare. Aggiungete lo sciroppo all'alcool ed ai semi, e lasciate in infusione per 40 giorni in un barattolo ben sigillato.

Passati i 40 giorni filtrate con filtro di carta, e lasciate riposare per almeno 1 mese, prima di utilizzare l'amaretto.



COMUNICAZIONI DAL SINDACO



Usciamo ma usiamo la testa

Sarà possibile ritornare alla normalità?

Questo è l'interrogativo che tutti noi ci poniamo in questo periodo. Bene, da lunedì 4 maggio faremo i primi tentativi di vita fuori casa, riapriranno alcune tipologie di attività come specificato nell'ordinanza del Presidente della Provincia Fugatti – ordinanza che troverete in forma integrale sul sito del Comune di Torcegno – e verranno modificate le nostre libertà individuali nel rapporto con gli altri. Dal comportamento di tutti noi nel rispetto delle regole sociali, dipenderanno le scelte future verso una maggiore o minore apertura della possibilità di ripresa, anche economica. È un fatto estremamente positivo che non si registrino nuovi contagi perciò siamo fiduciosi nel futuro; mi auguro che qualche atteggiamento non civile vanifichi l'impegno di molti.

Vorrei ora fare il punto della situazione, senza ripetere il contenuto dell'ordinanza provinciale, rispondendo anche alle domande che molti di voi mi pongono:

- la chiesa è aperta al mattino per la preghiera individuale;
- il cimitero è chiuso dalle ore 20.00 alle ore 8.00;
- lo sportello della Cassa Rurale è aperto -previo appuntamento- lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 8.05 alle ore 12.30;
- gli uffici comunali sono aperti - previo appuntamento - dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 12.00;
- il banco del mercato può riprendere l'attività con la vendita non solo alimentare ma anche di materiale per orti;
- si esce di casa il meno possibile ma entrambi i genitori possono accompagnare i figli nelle uscite senza però provocare assembramenti e, nelle passeggiate, si deve indossare la mascherina mantenendo la distanza raccomandata di almeno un metro.
- Si possono usare sentieri, piste ciclabili e parchi ma non ancora gli spazi gioco attrezzati.

Nel concludere permettetemi alcuni sentiti ringraziamenti: grazie alla Pro Loco per la cura del cimitero, grazie ai Vigili del Fuoco per aver consegnato le mascherine e il materiale dei bambini della scuola materna, grazie al personale della Famiglia Cooperativa, della macelleria e della Cassa Rurale per il servizio e la disponibilità dimostrata.

Il sindaco
Ornella Campestrini

CONSEGNA MASCHERINE

Nella mattinata di ieri i vigili del fuoco hanno provveduto alla seconda distribuzione gratuita delle mascherine filtranti. Come la volta precedente, ad ogni residente sono state consegnate 2 mascherine.

Al contempo i pompieri hanno provveduto a riconsegnare il materiale personale dei bambini che frequentano la scuola materna.



Sabato 2 maggio è uscita la nuova ordinanza del presidente della Provincia di Trento Maurizio Fugatti sulla cosiddetta “Fase 2”, a partire dal 4 maggio.

Ecco in sintesi cosa prevede (per visualizzare l’ordinanza completa cliccare qui:

<https://www.comune.torcegno.tn.it/Comune/Comunicazione/Avvisi-e-news/ORDINANZA-2-MAGGIO-2020>



È consentito lo svolgimento individuale di attività sportiva o attività motoria all’aperto, compresi **passeggiate, corsa a piedi, uso della bici e qualsiasi altro sport individuale** in tutto il territorio della Provincia e della Regione mantenendo comunque la distanza interpersonale di almeno due metri per l’attività sportiva e di almeno un metro per ogni altra attività.

L’attività motoria o sportiva deve avere inizio da casa o dal luogo di lavoro, non si può quindi usare auto o altri mezzi per raggiungere luoghi dove fare attività sportiva.

Via libera anche agli **sport praticati nei circoli**, purché all’aperto.

Se ci si muove a piedi, per camminate, passeggiate, spesa e lavoro, è **obbligatorio l’uso della mascherina**.

Nel caso di attività sportiva (corsa, bici, caccia, pesca, etc.) **non è obbligatorio indossarla**, ma semplicemente portarla con sé per indossarla in caso di incontri non a distanza.



Si potrà andare a cavallo e a spasso con i cani per consentire agli animali di muoversi.



È consentito ai residenti o domiciliati in Provincia di raggiungere, **nell’arco della singola giornata, le seconde case** di proprietà al di fuori del comune di residenza per svolgere manutenzione ordinaria e straordinaria.



Lo spostamento per il cambio delle gomme è considerato tra quelli giustificati da situazioni di necessità. Lo stesso vale per il **conferimento dei rifiuti nei CRM e CRZ**.



È consentito **fare la spesa** presso le attività di vendita di **generi alimentari posti lungo il tragitto casa – lavoro**, anche se non collocati in prossimità della propria abitazione; inoltre, è consentito approvvigionarsi presso le attività di vendita di generi alimentari **posti nell’ambito territoriale dei Comuni confinanti rispetto al proprio Comune** di residenza, abitazione o domicilio.



Saranno riaperte le piste ciclabili, i parchi e i giardini, nel rispetto del divieto di assembramento e con l’obbligo della distanza interpersonale di almeno un metro. **Le aree attrezzate per il gioco dei bambini rimangono chiuse**.



Ci si potrà recare a curare l’orto sul territorio provinciale, ma con alcune prescrizioni:

- per non più di una volta al giorno;
- da un solo componente del nucleo familiare;
- limitatamente agli interventi strettamente necessari alla tutela delle produzioni vegetali e degli animali da cortile allevati (ovvero per autoconsumo, per accudire gli animali allevati e per interventi per la produzione di legna da ardere).

Dove trovare TORCEGNOracconta?

⇒ Via whatsapp mandando un messaggio al numero 3519956472

⇒ Sito del comune: www.comune.torcegno.tn.it

⇒ Inviando una mail all’indirizzo torcegnoracconta@gmail.com sarà spedito al tuo indirizzo mail

Vuoi contribuire anche tu?

Manda via whatsapp al numero 3519956472 o all’indirizzo mail torcegnoracconta@gmail.com un contributo: una storia, una ricetta, un aneddoto, una foto storica, un disegno, una poesia, una filastrocca,...

Saranno pubblicati sui prossimi numeri!